

GIOVEDÌ 11 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui!*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 42 (43)

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?
Manda la tua luce e
la tua verità:
siano esse a guidarmi,

mi conducano
alla tua santa montagna,
alla tua dimora.
Verrò all'altare di Dio,
a Dio,

mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se vuoi, puoi purificarmi!». [Gesù] ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (Mc 1,40-41).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore!**

- Quando le ferite della nostra vita ci fanno soffrire e non riusciamo a percepire la tua presenza accanto a noi: Signore, se vuoi puoi guarirci!
- Quando sentiamo il bisogno di essere salvati, ma non abbiamo l'umiltà di riconoscerlo e di gridare a te: Signore, se vuoi puoi guarirci!
- Quando la speranza sembra scomparire e di fronte a noi si apre una strada buia e senza uscita: Signore, se vuoi puoi guarirci!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Inspira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 4,1B-11

Dal Primo libro di Samuèle

¹In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. ²I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

³Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». ⁴Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. ⁵Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. ⁶Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. ⁷I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. ⁸Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. ⁹Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». ¹⁰Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. ¹¹In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 43 (44)

Rit. Salvaci, Signore, per la tua misericordia.

¹⁰Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,
e più non esci con le nostre schiere.

¹¹Ci ha fatto fuggire di fronte agli avversari
e quelli che ci odiano ci hanno depredato. **Rit.**

¹⁴Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

¹⁵Ci hai resi la favola delle genti,
su di noi i popoli scuotono il capo. **Rit.**

²⁴Svegliati! Perché dormi, Signore?
Déstati, non respingerci per sempre!

²⁵Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e oppressione? **Rit.**

CANTO AL VANGELO C.F. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie
e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,40-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁰venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Essere purificati

Marco pone proprio all'inizio del suo vangelo alcuni miracoli, concentrandoli quasi in un luogo e in una giornata. Essi sono emblematici della situazione che ogni uomo vive o può incontrare attorno a sé ogni giorno e in ogni luogo. E in questa prospettiva devono essere letti: essi riguardano ciascuno di noi, l'umanità d'oggi, e ci rivelano quel regno di Dio che opera ancora nella nostra storia con la stessa potenza e la stessa capacità di liberare. E così anche l'ultima guarigione narrata da Marco nel capitolo 1 del suo Vangelo, quella del lebbroso, deve essere riletta come la nostra guarigione, come la rivelazione di ciò che Gesù vuole per ogni uomo. C'è un lebbroso e al tempo di Gesù un lebbroso era considerato un uomo immondo, un uomo da tenere lontano, lontano da Dio e lontano dagli uomini. Anzi, potremmo dire che è un uomo-non uomo: senza più dignità, fuori dalla compagnia degli uomini, senza possibilità di comunicare, di entrare in contatto

con gli altri. È come se fosse morto. Su di lui sembra pesare il castigo di Dio e solo una guarigione che lo renda nuovamente puro può reintegrarlo nella vita. Ebbene, quest'uomo non si rassegna a questa sorta di morte religiosa e civile. Rivuole la sua dignità e vuole rompere quel terribile muro di divisione e di isolamento che lo allontana da Dio e dagli altri uomini. Questo desiderio si trasforma in una preghiera umile e intensa: «Lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi purificarmi!”» (Mc 1,40). La corazza che tiene prigioniero l'uomo nella disperazione può essere frantumata solo con un grido di supplica, nel quale si guarda con coraggio la propria situazione e si riconosce di non potersi salvare da soli. Il grido del lebbroso è un grido di umiltà e di fiducia, ben diverso dall'urlo lanciato dagli israeliti alla presenza dell'arca dell'alleanza. Di fronte alla sconfitta subita dai filistei, gli anziani di Israele si erano domandati: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei?» (1Sam 4,3). Ma questo interrogativo non aveva maturato un atto di fiducia nel Signore, anzi si era trasformato in una sfida idolatrica: «Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici» (4,3). Questa scelta, sostenuta da un grido che sembra anticipare la vittoria, non è segno della fedeltà al Signore che salva, ma il bisogno di una pretesa che trasforma il segno della «presenza» in idolo. Nel miracolo narrato da Marco, Gesù prima di dire a quel lebbroso ciò che vuole fare, rivela chi è Dio e come Dio guarda l'uomo,

anzi quel preciso uomo. E lo sguardo di Dio negli occhi di Gesù è attraversato anzitutto dal fremito della compassione; Dio si indigna di fronte alla sofferenza dell'uomo, ma si indigna anche di fronte alla sofferenza causata dagli altri uomini che isolano e rendono solo chi avrebbe bisogno di un semplice gesto di comunione. Questa compassione ha la forza di spezzare il muro della solitudine. Gesù fa proprio quello che è proibito fare: «Tese la mano, lo toccò» (Mc 1,41). È un gesto di una forza incredibile; si potrebbe quasi dire che proprio il fatto di toccare quel lebbroso, più che la guarigione in sé, ci rivela la capacità liberante dell'evangelo. «Lo voglio, sii purificato!» (1,41): ecco ciò che vuole Gesù per ogni uomo che sembra ormai senza speranza, ferito e solo. Gesù vuole toccare, cioè farsi vicino, quasi identificarsi con quest'uomo; vuole renderlo libero e nuovamente uomo.

In quel lebbroso c'è ciascuno di noi che può fare l'esperienza di una sofferenza, o di una solitudine che emargina; c'è ciascuno di noi che a volte può domandarsi: che cosa vuole Dio? Vuole che guarisca, che sia salvo? Ma forse oggi in quel lebbroso ci sono tanti nostri fratelli e sorelle che ci creano paura, che cerchiamo di allontanare perché diversi. Potremmo fermarci a riflettere su questo a livello sociale, morale e, oggi più che mai, politico. A noi cristiani dovrebbe bastare ricordare questa pagina di vangelo. Fare memoria di ciò che Gesù ha fatto con quel lebbroso è decidersi ad abbattere le barriere che si tentano di costruire anche oggi nella nostra società: questo significa che il regno dei cieli è presente anche in mezzo a noi.

Stendi la tua mano e tocca le nostre ferite, o Signore. Muoviti a compassione e risanaci, perché solo tu puoi guarirci e salvarci. Così potremo camminare accanto a te, riconoscendoti come nostro Salvatore, perdonati e guariti dalla tua misericordia.

Cattolici

Liberata, martire (II-III sec.).

Ortodossi

Teodosio il Cenobiarca, monaco (529).

Copti ed etiopici

Teonas, patriarca di Alessandria (300 ca.); Abele.

Anglicani

Mary Slessor, missionaria (1915).

Luterani

Ernesto il Confessore, sostenitore della Riforma in Bassa Sassonia (1546).